

# Tagli alla sanità rivolta dei medici “Ci mobilitiamo”

- > Il sindacato Anaaoc contesta il piano del governo
- > Coscioni: “Siamo già ultimi in Italia per l’assistenza”
- > A rischio alcune cure oncologiche, violati tetti di spesa



IL MONDO della sanità è in fermento. Soprattutto la Campania, regione già penalizzata dai tagli imposti dal piano di rientro, trema all’ipotesi di un altro colpo di scure all’assistenza. Ieri pomeriggio, per quattro volte, al Senato è mancato il numero legale per approvare il pacchetto-sanità. E non è escluso che oggi a Palazzo Madama si ricorra alla fiducia, mentre il ministro della Salute Beatrice Lorenzin butta acqua sul fuoco, spiegando che si tratta di razionalizzazione della spesa in sintonia con l’accordo Stato-Regioni del 2 luglio. Rassicurazioni che non convincono tutti. «Spiegassero in che modo hanno intenzione di risparmiare», aggiunge Corcione che, riferendosi all’ingentissima spesa conseguente all’eccesso di prescrizione di esami come Tac e Risonanza, parla di «storico alterato rapporto tra medico e paziente. Andrebbe ristrutturato il sistema medico-legale e assicurativo».

Enrico Coscioni, cardiocirurgo al Ruggi d’Aragona di Salerno, è il nuovo consigliere della Sanità regionale del presidente De Luca. Secondo lui si tratta di garantire «riqualificazione, ottimizzazione ed efficientamento del sistema. Ma i soldi risparmiati dovranno servire anche a implementare il parco tecnologico». Non nega l’esigenza di una «spinta centrale per verificare l’appropriatezza delle prestazioni». Ammette la presenza di sacche di inefficienza, ma avverte: «Nelle regioni legate al Piano di rientro si è penalizzati dalla carenza cronica di personale: abbiamo perso 10 mila dipendenti negli ultimi anni. Insomma qui in Campania abbiamo bisogno di investire in organico: giovani che entrino nel

mondo della sanità. Qui c’è stata la desertificazione e il mantenimento in servizio del personale più vecchio». E sui tagli, infine: «Non li condivido. Con De Luca vogliamo dare più assistenza, ci stiamo già lavorando, perché adesso in Italia siamo ultimi nei livelli minimi essenziali».

Raffaele Calabrò, suo predecessore nello stesso ruolo ma al fianco dell’ex governatore Caldoro, ricorda l’elevato tributo già pagato dalla Campania: «È stata ridotta l’entità del Fondo sanitario secondo lo schema del patto della salute con una cifra inferiore a quella stabilita. Ed è una riduzione assorbibile eliminando gli sprechi che ancora esistono. Ma andare oltre significherebbe intaccare il welfare sanitario. E noi cittadini campani percentualmente abbiamo già una quota inferiore del fondo nazionale e quindi avremo una redistribuzione delle risorse ad asl e ospedali».

Ma Calabrò, parlamentare di Ncd, annuncia anche una sua proposta di legge alla Camera per arginare il fenomeno della medicina difensiva: «servirà a evitare che i medici si sentano sotto minaccia di un’azione giudiziaria da parte dei pazienti. La mia legge sposta le eventuali responsabilità dal medico alla struttura, salvo nei casi accertati di dolo o colpa grave. E se passa, finirà lo spreco correlato alle iperprescrizioni di esami».

Angelo Montemarano, ex assessore alla Sanità nella giunta Bassolino e attuale direttore

dell’Arsan, ricorda: «L’Italia è il paese che spende meno in sanità. Il fondo sanitario nazionale è tra i più bassi d’Europa. In particolare la Campania è la regione con la spesa procapite più bassa d’Italia, circa 1500 euro l’anno».

Pronto alle barricate a difesa del sistema sanitario e delle sue già ridotte risorse è anche il sindacato Anaaoc. Bruno Zuccarelli è il segretario regionale. Dice: «La sanità continua a essere un bancomat per il governo. Solo che oggi le casse della Campania sono come quelle della Grecia: esangui. Razionalizzare significa, da anni, razionamento, il sistema sanitario è implosivo. La gente, qui in Campania, ha già rinunciato a prestazioni necessarie e indispensabili con conseguenze nefaste per le diagnosi precoci e per la prevenzione. Noi faremo una mobilitazione degli stati generali della sanità che partirà dalla Campania dove sindacati, associazioni e volontariato, saranno insieme a difesa di una sanità equa e solidale. E diciamo no anche a ulteriori decurtazioni per i medici».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Via S. Aspreno, 13 – Napoli t.0817649624 www.anaaocampania.it

Napoli, 28 luglio 2015